

Schweizer
Kunst
suisse d'art
svizzero d'arte
svizzer d'art Swiss
for Art

Prix

Meret Oppenheim

2020

Grand Prix
Grand Prix
Gran Premio
Grond Premi
Grand Award



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Swiss Confederation

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Département fédéral de l'intérieur DFI
Dipartimento federale dell'interno DFI
Departament federal da l'intern DFI
Federal Department of Home Affairs FDHA
Bundesamt für Kultur BAK
Office fédéral de la culture OFC
Ufficio federale della cultura UFC
Uffizi federal da cultura UFC
Federal Office of Culture FOC

Marc Bauer

Barbara Buser Eric Honegger

Koyo Kouoh

L'Ufficio federale della cultura (UFC) è lieto di assegnare anche quest'anno il Prix Meret Oppenheim a quattro operatori culturali svizzeri di spicco: l'artista Marc Bauer, gli architetti Barbara Buser ed Eric Honegger e la curatrice Koyo Kouoh.

Il Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim, attribuito su raccomandazione della Commissione federale d'arte, distingue personalità di spicco del mondo dell'arte, della mediazione artistica e dell'architettura il cui operato è di particolare attualità e rilevanza per la scena artistica e architettonica svizzera. Le vincitrici e i vincitori sono stati selezionati dalla Commissione federale d'arte alla fine del 2019.

L'Ufficio federale della cultura pubblica un volume sul Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2020, che ritrae i vincitori e le vincitrici e li presenta al pubblico attraverso delle interviste. Tobia Bezzola ha intervistato Marc Bauer, Sonia Zekri Koyo Kouoh, e Jenny Keller Barbara Buser ed Eric Honegger. Il premio sarà eccezionalmente consegnato in autunno insieme alle vincitrici e ai vincitori del Gran Premio svizzero di Design (a Ida Gut, Monique Jacot, Kueng Caputo) e del premio Jan Tschichold (a Maximage).

Marc Bauer

Nato a Ginevra nel 1975,
vive a Zurigo e Berlino

«In un certo senso, cerco di capire le cose che non capisco.»

Disegnatore di storia. Marc Bauer, uno degli artisti svizzeri più noti, sviluppa da oltre 20 anni un'arte impegnata. Si appropria della storia contemporanea ripercorrendone i drammi e gli eccessi per interrogarsi, con i mezzi tradizionali del disegno, sull'ideologia del potere e sui comportamenti umani che ne conseguono. Animato da queste domande, l'artista costruisce fregi narrativi i cui spazi vuoti ricordano che la memoria è sempre selettiva. Unendo storia personale e collettiva, sviluppa narrazioni struggenti in cui il testo dialoga costantemente con i personaggi. Disegni murali, animati, stampe o composizioni in grafite appese direttamente al muro: l'arte di Marc Bauer è un teatro nudo nel quale l'umanità si mostra nel suo lato più terrificante e profondo. (J.E.J)

Marc Bauer si è diplomato all'École supérieure d'art visuel di Ginevra e alla Rijksakademie van beeldende kunsten di Amsterdam. Le sue opere sono state presentate a numerose mostre personali in Svizzera e all'estero, tra cui al MAMCO di Ginevra (2010), al Museum Folkwang di Essen (2014), al Musée Jenisch di Vevey (2016) e al Migros Museum für Gegenwartskunst di Zurigo (2019). I suoi lavori figurano anche in importanti collezioni come quella del Kunsthaus di Zurigo, del Centre Pompidou di Parigi, del Museo d'arte di San Gallo e del Nouveau Musée National de Monaco. Marc Bauer è professore ordinario di pittura e disegno alla Scuola universitaria d'arte di Zurigo (ZHdK). Ha vinto il Premio svizzero d'arte nel 2001, nel 2005 e nel 2006. La sua mostra personale «Mi piace Commenta Condividi, A Rhetorical Figure» alla sede milanese dell'Istituto svizzero è stata prolungata fino al 10 luglio 2020.

Commento della giuria:

Il disegno non è solo il medium preferito da Marc Bauer, ma anche il suo messaggio stesso. Abbozzi, tratteggi, leggeri chiaroscuri e forti contrasti in bianco e nero formano motivi che risaltano e lasciano intuire la storia. Motivi che seguono l'ambivalenza di questo strumento: precisione nell'esecuzione formale e nel delineare l'immaginario. È proprio in questo che si manifesta la qualità intrinseca del lavoro di Marc Bauer. (LA)

Barbara Buser Eric Honegger

Barbara Buser

Nata a Zurigo nel 1954, vive a Basilea

Eric Honegger

Nato a Zurigo nel 1966, vive a Basilea

«Conservare ciò che già c'è e che può essere recuperato.»

Pionieri della sostenibilità. Barbara Buser ed Eric Honegger operano da più di 20 anni nel campo del recupero di elementi architettonici e della trasformazione, riappropriazione e riabilitazione degli edifici. Con il loro concetto di architettura vanno controcorrente rispetto alle «starchitecture», si situano lontano da ogni sistema e, finora, da ogni forma di concorrenza. Trasformano edifici dismessi in spazi di vita e al contempo ricostruiscono il tessuto urbano di interi quartieri.

Nel 1995, Barbara Buser ha fondato l'associazione «Bauteilbörse», che ricicla componenti edilizi in disuso. Forti della loro esperienza nei paesi in via di sviluppo come la Tanzania o gli stati balcanici, nel 1998 i due architetti hanno poi fondato «Baubüro Mitte», divenuto oggi «baubüro in situ». Hanno trasformato l'edificio dell'ex Banca popolare svizzera in uno spazio di lavoro e caffè, quell'«Unternehmen Mitte» molto apprezzato dai basilesi. Nel 2000, hanno anche fondato la Kantensprung AG e il Gundeldinger Feld, facendo rinascere il quartiere Gundeldingen grazie alla riabilitazione della fabbrica Sulzer Burckhardt e dei suoi dintorni. Fra i progetti più recenti vi sono la riconversione della Markthalle di Basilea, la Lagerplatz di Winterthur e il Kindl Areal di Berlino.

Barbara Buser e Eric Honegger hanno dato vita all'associazione «unterdessen» per l'utilizzo temporaneo di proprietà private e gestiscono insieme a Tabea Michaelis e Pascal Biedermann l'incubatore di idee «denkstatt sàrl», pensato per sviluppare progetti in aree urbane e rurali.

Commento della giuria:

Pionieri nel valorizzare il preesistente a tutti i livelli e nel rivalutare l'obsoleto, innegabilmente Barbara Buser ed Eric Honegger perseguono da molti anni un credo ecologico e politico. Le loro realizzazioni sono il risultato di processi inclusivi e partecipativi diventati un riferimento per chi intende comprendere un contesto e le persone che vi fanno parte. Sobrietà ed essenzialità caratterizzano i loro interventi, che concretizzano in modo intelligente e innovativo i principi di modularità, riciclo e riconversione, in piena sintonia con le tendenze attuali. (VE)

Koyo Kouoh

Nata a Douala nel 1967,
vive a Città del Capo

«Differenziare l'arte che illustra un sistema politico dall'arte che ha integrato nella sua pratica sistemi di pensiero politico.»

Institution Builder. Koyo Kouoh è una curatrice indipendente e produttrice culturale internazionale la cui attività si incentra sulla ridefinizione della personalità africana contemporanea. Ha esteso la pratica curatoriale integrandovi una riflessione sulle istituzioni quali forma, in paesi emergenti dell'Africa dove la produzione culturale è storicamente stata fonte di tensioni tra iniziative private e meccanismi governativi.

In questo contesto, ha ricoperto un ruolo essenziale diffondendo una nuova comprensione del potenziale rappresentato dalle organizzazioni artistiche. Uno dei suoi strumenti è la RAW Material Company, un centro per l'arte, il sapere e la società, che ha fondato a Dakar nel 2008 e che grazie alla sua interdisciplinarietà contribuisce a far crescere e a valorizzare la creatività artistica e intellettuale in Africa e non solo. Nell'attività curatoriale è particolarmente sensibile alle questioni di genere e al femminismo. Un impegno che traspare dalle sue mostre, come «Body Talk» presentata in Belgio, Francia e Svezia nel 2015-2016, dove mette in risalto il lavoro di sei artiste africane su tematiche come il corpo, il femminismo e la sessualità.

Parallelamente Koyo Kouoh lavora come consulente e membro di giurie a livello internazionale. È stata responsabile del «Salon suisse» intitolato «Ataraxia» alla Biennale di Venezia del 2017, curatrice del programma educativo e artistico della fiera d'arte contemporanea africana «1-54» per otto edizioni consecutive a Londra e a New York, oltre che membro del gruppo di curatori di Documenta 12 e 13. È anche autrice di numerose pubblicazioni, tra cui «RAW Académie: A Matter of Knowledge» (2020), «Word! Word? Word! Issa Samb and The Undecipherable Form» (2013) e «Condition Report: Symposium on Building Art Institutions in Africa» (2012). Dal 2019, è direttore esecutivo e curatrice capo del Zeitz Museum of Contemporary Art Africa (Zeitz MOCAA) a Città del Capo. Koyo Kouoh è cresciuta in Svizzera e si è trasferita negli anni Novanta a Dakar, in Senegal, dove ha fondato l'istituzione artistica Raw Material Company.

Commento della giuria:

Koyo Kouoh è una delle personalità più importanti e influenti della scena artistica internazionale. Come curatrice e critica, ma anche come fondatrice di istituzioni culturali, ha proposto nuove forme di mediazione e contribuisce in maniera sostenibile alla visibilità dell'arte africana in un contesto globale. (GC)

Giuria Prix Meret Oppenheim 2020

Commissione federale d'arte

Presidente
Giovanni Carmine
(Direttore, Kunst Halle Sankt Gallen,
San Gallo)

Membri

Laura Arici
(Storica dell'arte, Zurigo)

Valentin Carron
(Artista, Fully)

Victoria Easton
(Architetto, Christ & Gantenbein,
Basilea)

Julie Enckell Julliard
(Capo del dipartimento di sviluppo
culturale, HEAD – Genève, Ginevra)

Anne Julie Raccoursier
(Artista, Losanna)

Anselm Stalder
(Artista, Basilea)

Esperti di architettura

Oliver Lütjens
(Architetto, Lütjens Padmanabhan
Architekten, Zurigo)

Tanya Zein
(Architetto, FAZ architectes, Ginevra)

Nuovi membri da gennaio 2020

Presidente
Raffael Dörig
(Direttore, Kunsthaus Langenthal)

Membro
San Keller
(Artista, Zurigo)

Segretariato della commissione
Léa Fluck
(Responsabile Promozione artistica,
Ufficio federale della cultura)

Vincitrici e vincitori 2001 – 2019

2019 Meili & Peter Architekten
Samuel Schellenberg
Shirana Shahbazi

2018 Sylvie Fleury
Thomas Hirschhorn
Luigi Snozzi

2017 Peter Märkli
Daniela Keiser
Philip Ursprung

2016 Adelina von Fürstenberg
Christian Philipp Müller
Martin Steinmann

2015 Christoph Büchel
Olivier Mosset
Urs Stahel
Staufer/Hasler

2014 Anton Bruhin
Catherine Quéloz
Pipilotti Rist
pool Architekten

2013 Thomas Huber
Quintus Miller
& Paola Maranta
Marc Olivier Wahler

2012 Bice Curiger
Niele Toroni
Günther Vogt

2011 John Armleder
Patrick Devanthery
& Inès Lamunière
Silvia Gmür
Ingeborg Lüscher
Guido Nussbaum

2010 Gion A. Caminada
Yan Duyvendak
Claudia & Julia Müller
Annette Schindler
Roman Signer

2009 Ursula Biemann
Roger Diener
Christian Marclay
Muda Mathis & Sus Zwick
Ingrid Wildi Merino

2008 edition fink
(Georg Rutishauser)
Mariann Grunder
Manon
Mario Pagliarani
Arthur Rüegg

2007 Véronique Bacchetta
Kurt W. Forster
Peter Roesch
Anselm Stalder

2006 Dario Gamboni
Markus Raetz
Catherine Schelbert
Robert Suermond
Rolf Winnewisser
Peter Zumthor

2005 Miriam Cahn
Alexander Fickert
& Katharina Knapkiewicz
Johannes Gachnang
Gianni Motti
Václav Požárek
Michel Ritter

2004 Christine Binswanger
& Harry Gugger
Roman Kurzmeyer
Peter Regli
Hannes Rickli

2003 Silvia Bächli
Rudolf Blättler
Hervé Graumann
Harm Lux
Claude Sandoz

2002 Ian Anüll
Hannes Brunner
Marie José Burki
Relax (Marie Antoinette
Chiarenza, Daniel
Croptier, Daniel Hauser)
Renée Levi

2001 Peter Kamm
Ilona Rüegg
George Steinmann

Pubblicazione e videoritratti

L'Ufficio federale della cultura pubblica un volume sul Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2020, che ritrae i vincitori e le vincitrici e li presenta al pubblico attraverso delle interviste. Tobia Bezzola (storico dell'arte e direttore del MASI, Lugano) ha intervistato Marc Bauer, Sonia Zekri (giornalista e autrice per la SZ, Francoforte) Koyo Kouoh, e Jenny Keller (architetto e giornalista per *werk, bauen + wohnen*, Zurigo) Barbara Buser ed Eric Honegger.

ISBN 978-3-9525152-3-5
Tedesco, inglese, francese
Redazione: Gina Bucher
e Manuela Schlumpf

Veste grafica:

David Mamie, Nicola Todeschini
Fotografia: Mehdi Benkler

I videoritratti filmati da Ramón Giger (6 min., in tedesco e francese con sottotitoli in inglese) saranno visibili a partire dal autunno 2020.

Trailers

Marc Bauer

<https://youtu.be/Bq4Dmt0OHWU>

Barbara Buser & Eric Honegger

<https://youtu.be/1qEV454udBs>

Koyo Kouoh

<https://youtu.be/Y8lgqfmNWRk>

Informazioni utili

Premi svizzeri d'arte
Segretariato della commissione
Léa Fluck
T 078 616 22 67
lea.fluck@bak.admin.ch

Contatto stampa (per interviste
con i vincitori e le vincitrici)
Matilde Tettamanti
T 079 482 19 01
media@swissartawards.ch

Foto per la stampa
Foto ad alta risoluzione dei vincitori
e delle vincitrici
www.bak.admin.ch/pmo

Social media

Blog: www.swissartawards.ch

Instagram: @swissartawards

#swissartawards

#prixmeretoppenheim

La mostra Swiss Art Awards e Prix Meret Oppenheim

In quest'anno segnato dalla pandemia la mostra Swiss Art Awards e Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2020 non avranno luogo nel formato consueto.

I Swiss Art Awards saranno presentati al pubblico, online e localmente, d'agosto a ottobre. Una pubblicazione che riunisce tutte le attività apparirà nell'edizione del Kunstbulletin di dicembre. Il montante del premio verrà distribuito tra le finaliste e i finalisti come riconoscimento per il loro passaggio al secondo turno del concorso.